

Anno XIII - n. 7

Estate 2019



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

Editoriale	Vita da equilibristi pag. 3
Spiritualità	Anch'io sono un discepolo che Gesù ama! pag. 4
Attualità	Turismo culturale pag. 6
Vita di Ac	Di generazione in generazione pag. 8
Volti di Ac	In ricordo di Raffaele Piazzera pag. 9
Vita di Ac	Fare gruppo per abitare il nostro tempo pag. 10
	Gita a Bologna pag. 11
	6^a Camminata sul Sentiero Frassati del Trentino pag. 12
Il libro	Samuel Ruiz pag. 13
Approfondimenti	Esercizi di dialogo intergenerazionale pag. 14
	Accompagnare i giovani pag. 15

Orari di segreteria:

lunedì	dalle 8.30	alle 12.30
martedì	dalle 14.30	alle 18.30
mercoledì	dalle 8.30	alle 12.30
giovedì	dalle 8.30	alle 12.30

Luglio e agosto: venerdì chiuso

**L'ufficio di segreteria è chiuso per ferie
dal 12 al 16 agosto**

Azione cattolica Diocesi di Trento
Via Borsieri, 15 - 38122 Trento • tel. 0461 260985
segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it

 seguici su Facebook
(Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)

Chiusura in redazione
30 luglio 2019



Carta proveniente da foreste
correttamente gestite
Stampa Publistampa Arti Grafiche
Pergine Valsugana



Editoriale

Vita da equilibristi

Da un lato il funambolo, in equilibrio precario e miracoloso su un filo, pedala sopra una città addormentata e sotto un cielo stellato; in bilico, molto concentrato, percorre un filo quasi invisibile e ci tiene con il fiato sospeso. È felice? Guardando da vicino con lo zoom sembra quasi arrabbiato, costretto a lavorare da solo di notte, e non pare apprezzare il suo librarsi tra le stelle, lontano dalla gente che ha steso i panni, ha chiuso le finestre e dorme. Dall'altro gli

acrobati, protesi l'uno verso l'altro; fiduciosi e allegri si librano nell'aria, a proprio agio nel proprio corpo flessuoso e quasi senza ancoraggio. Sorridenti, mentre sotto una folla di persone è ugualmente impegnata ad allenarsi, muovendosi in modo sciolto e armonioso, in una coreografia che ricama tra l'aria e il suolo voli gioiosi e balli di gruppo. È la distanza che passa tra il fare le cose e il viverle come dono da realizzare insieme. «Una vita bella, pienamente realizzata, interamente donata. Senza compromessi e rimpianti, in una quotidianità che non diviene mai abitudine», come scrive il nostro Vescovo Lauro riportando la testimonianza di suor Ersilia Mantovani nella sua Lettera alla comunità 2019 "Come goccia".

Viviamo le nostre responsabilità familiari, associative, ecclesiali e sociali come equilibrismo precario e pericoloso che ci fa stringere i denti o come danza sincronizzata tra persone che osano anche lanciarsi nel vuoto con la fiducia di essere sostenute, prese per mano e accompagnate verso nuovi giochi di destrezza? Ripensiamoci, in questo tempo d'estate che ci accompagnerà verso nuovi orizzonti di vita personale e associativa.

Certi giorni ci sentiamo funamboli che piroettano lungo la giornata e arrivano a sera un po' ammaccati; altri giorni, quelli che ricordiamo volentieri come i migliori, ci sentiamo equilibristi: a volte la presa ci scappa di mano e facciamo qualche tonfo, ma ci muoviamo a passo di danza, esprimendoci al meglio proprio quando ci dimentichiamo dei nostri limiti e ci abbandoniamo all'abbraccio fraterno, reciprocamente sostegno e trampolino di lancio.

Auguriamoci reciprocamente voli arditi con lo sguardo fiduciosamente rivolto a chi ci è compagno di viaggio.

«Non siamo funamboli solitari, ma acrobati»

(Giuseppe Notarstefano, vicepresidente nazionale Settore Adulti, al Modulo Adulti, 12-14 luglio 2019)



Anna



Spiritualità

Anch'io sono un discepolo che Gesù ama!

Nel cuore della stagione estiva siamo invitati a vivere il tempo della Chiesa, il tempo ordinario, nel quale "di una cosa sola c'è bisogno" (Lc 10, 38-42): della presenza e dell'opera dello Spirito Santo, per essere ancora *generatori e generativi*, non per la nostra capacità o le nostre iniziative, ma per opera e dono del suo amore.

Sentiamo di doverlo e poterlo fare perché come Marta e Maria abbiamo accolto il Signore nella nostra casa e nel nostro cuore; lo abbiamo ascoltato volentieri e servito con gioia e con fedeltà, con generosità e con amore!

I due brani della Parola di Dio che hanno accompagnato il Convegno Diocesano di giugno erano la conclusione dei libri degli *Atti degli Apostoli* e del *Vangelo di Giovanni*; due finali aperte per **abitare** (tema del prossimo anno) il futuro, la storia che continua.

Tre indicazioni concrete ci vengono dagli *Atti* e dall'esempio dell'apostolo Paolo per vivere la "ri-generazione", cioè la nuova vita del nostro Battesimo e per generare ancora alla fede con il nostro impegno formativo come aderenti all'Ac: **Abitare** la nostra casa nella città - **Dedicarci** dove siamo all'annuncio del Regno di Dio, insegnando le cose di Gesù Cristo - **Accogliere** tutti coloro che vengono da noi.

Tre prospettive di cammino ci sono offerte anche dall'apostolo Giovanni nel finale del suo Vangelo, per essere ancora e sempre generativi di bene e di futuro là dove abitiamo, nei nostri

gruppi di Ac, nelle nostre comunità e nei nostri ambienti di vita e di lavoro, secondo la parola forte di Gesù, che Papa Francesco ci richiama spesso: «Lo avete fatto a me!» (Mt 25, 31-46): Sentirci **invitati** da Gesù a seguirlo e imitarlo ogni giorno – Essere **testimoni** convinti e convincenti del suo Vangelo – Non dimenticare di continuare a "**scrivere**" con la nostra vita la storia della salvezza.

Non tutto è stato o viene scritto! La rivelazione di Dio riempie il Cielo e la terra: non ci sono biblioteche in grado di contenerla. Il suo Amore, la sua Presenza ci supera, ci avvolge e ci coinvolge. Qualche volta di più è necessario che anche noi ci dedichiamo a scrivere per fissare il nostro pensiero, i nostri impegni e proposte. A tale proposito ritengo importante invitarvi a fare l'esperienza di Paolo e di Giovanni: due che si sono sentiti amati da Gesù; ci hanno creduto, hanno testimoniato e scritto di lui.

A un certo punto del suo Vangelo e precisamente nel contesto dell'Ultima Cena, l'apostolo Giovanni, che non si è mai nominato esplicitamente, parla di se

stesso in terza persona con l'appellativo "il discepolo che Gesù amava". Notate bene, non "il discepolo che amava Gesù", mettendo se stesso al primo posto, ma più esattamente "il discepolo che Gesù amava", lasciando doverosamente il primo posto a Gesù. Vediamo, dunque, che il protagonista non è Giovanni ma, giustamente, Gesù. Gesù da mettere al centro, al primo posto, "principio e fine, alfa e omega" della nostra vita. Che bello pensare: io sono uno amato da Gesù!... uno che Gesù ama, oggi e sempre. Ma non perché sono bravo, buono e importante; non perché sono più santo o migliore degli altri. Giovanni, infatti, era il più piccolo.

Si dice sempre: Giacomo e Giovanni suo fratello; così anche quando lo si cita con Pietro negli *Atti*: Pietro e Giovanni. Lui viene sempre dopo, al secondo posto. Probabilmente era il più piccolo, il più giovane tra gli apostoli e questo forse gli garantiva

qualche attenzione in più, ma non certo il primo posto. L'amore di Gesù lo aveva veramente avvolto e conquistato, plasmato e santificato, facendogli fare la piena esperienza del dono, della forza, della grazia dello Spirito Santo.

Così guardiamo anche a Paolo, che afferma «Io, infatti, sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me» (1 Cor 15, 8-



10). La consapevolezza della dignità di "apostolo" e della responsabilità del ministero avuto è molto profonda e saldamente radicata in Paolo, che rivendica con forza questo titolo. Ma sa anche ricordare di essere sempre discepolo dell'unico vero Maestro.

Nella Chiesa noi non siamo mai degli isolati. L'evangelizzazione, «la missione non è opera di navigatori solitari» (CEI, *Comunione e comunità missionaria*, 29.06.1986, n. 15). Tutto questo Paolo l'aveva capito bene fin da quel giorno sulla via di Damasco. In quel momento ebbe la vera rivelazione che divenne il

fondamento della sua teologia: la comprensione della Chiesa come corpo di Cristo. «Io sono Gesù, che tu perseguiti!» (At 9, 5). Ma come, Signore, – sembra dire Paolo – io non perseguito te, ma i Cristiani... e da quel momento capirà che cosa è la Chiesa, corpo e capo, membra di Cristo. Grazie all'Euc-

ristia il Signore Gesù ancora ci nutre della carne, del suo corpo glorioso; il suo sangue scorre nelle nostre vene e diventiamo una sola cosa con lui: la sua grazia non è vana in noi. Nella vita e nella realtà sacramentale siamo sempre in comunione con lui e tra noi. Con San Paolo possiamo quindi dire: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2, 20). Come ha agito in Paolo, la grazia di Dio opera anche in noi, perché siamo chiamati a essere non solo suoi amici, ma configurati a lui per agire nel nome di Cristo servo.

don Giulio



Attualità

Turismo culturale 14 anni di Festival dell'Economia a Trento

Centinaia di ospiti, migliaia di appassionati, milioni di contatti sul web... un appuntamento che da anni rappresenta il riferimento mondiale dell'economia del ventunesimo secolo. Stiamo parlando naturalmente del Festival dell'Economia, che si svolge a Trento tra fine maggio e i primi giorni di giugno.

Ogni anno un tema diverso, una proposta che solletica le menti di economisti, universitari e nel contempo semplici impiegati, operai, studenti. È proprio questo interesse a 360 gradi che garantisce ogni anno il successo a un'idea nata 14 anni fa, che già alla prima edizione fece scalpore visto che le sale predisposte non riuscivano a contenere le folle accorse per gustarsi le relazioni di grandi economisti americani, inglesi, tedeschi e naturalmente anche i nostri italiani. Col passare degli anni, gli spazi sono stati ampliati arrivando ad occupare i maggiori teatri cittadini (800 posti) e diverse aule magne e coinvolgendo anche l'Università di Trento. Ecco quindi che il Festival dopo tanti anni possiamo inquadralo sotto due aspetti diversi e simpaticamente uniti. Il primo, quello prettamente culturale con vere e proprie lezioni alla lavagna (digitale, naturalmente) riprese da 7 regie televisive e irradiate via fibra, satellite e web in tutto il mondo, comprese le piazze di Trento

con un grande schermo a led in piazza Duomo, dove si concentra il cuore del Festival con vari stand e punti per i media. Il secondo aspetto, quello popolare/mondano, caratterizzato da migliaia di persone di ogni età, famiglie comprese, che per un lungo week-end girano di sala in sala, di stand in stand, non facendosi mancare il classico cono gelato durante gli spostamenti e prendendo di qua e di là opuscoli sul Festival e sulla città, che non mancano di visitare... parliamo di Duomo, Castello del Buonconsiglio, Giro al Sas, Torre Civica, Museo Diocesano, Muse, Museo Caproni e tanti spettacoli di strada. Alla sera poi locali gremiti in ogni posto fino a tardi. Ma se, come già detto, il tema dell'economia attira il turismo culturale a Trento (in questa edizione si è parlato di "Globalizzazione, nazionalismo e rappresentanza"), va anche aggiunto quali sono le modalità che stimolano famiglie, giovani e anziani a ritrovarsi nel capoluogo di regione del Trentino Alto Adige. La risposta va ricercata nel prezioso lavoro che Trentino Marketing fa, in sinergia con Comune e Apt di Trento, promuovendo una città differente da quella già conosciuta con i mercatini di Natale, oppure con l'innevato Monte Bondone. In-



ternet, gli spazi acquistati dalla segreteria del Festival nei principali quotidiani nazionali, riviste specializzate e giornali di mondanità integrano i vari sforzi promozionali e giungono, visti gli ottimi risultati anche dell'ultima edizione, a destinazione.

Si potrebbe parlare di ogni argomento affrontato nel Festival, ma risulterei noioso e quindi per ogni approfondimento vi rimando al sito www.festivaleconomia.it. Per esperienza personale, coinvolto nel settore video e dopo 14 anni anche testimone di quanto lavora la macchina organizzativa (impegnata dal luglio precedente fino a fine maggio quando inizia il Festival), posso darvi alcuni dati: per il solo settore mediatico sono quasi una cinquantina i tecnici, registi, operatori dediti alle riprese nelle varie sale, una ventina i tecnici audio, per non parlare di altri 20 tecnici di sala o di teatro. In più non dimentichiamo i 5 fotografi coordinati dall'ufficio stampa che vede impegnati tra giornalisti e segretarie altre 30 persone, che dirigono anche la sala stampa dove decine di giornalisti passano gran parte del loro tempo a scrivere. Immaginate poi l'officina della Provincia quanto personale impiega nell'allestire in piazza la cittadella, con la bella struttura in legno che ospita tra le altre iniziative anche una biblioteca, un'area incontri, un'area video, un ufficio informazioni. Non possiamo trascurare poi il settore ospiti e moderatori: la segreteria del Festival li contatta in tutto il mondo, fissa gli aerei, i bus navetta per portarli a gruppi o anche in solitaria fino a Trento, gestisce le prenotazioni degli alberghi e dei taxi, organizza per even-



tuali consorti o famiglie al seguito (a loro spese) tour turistici della città e dei dintorni. Non dimentichiamo poi che gli ospiti parlano lingue diverse, ed ecco quindi un efficiente gruppo di interpreti preparatissime a tradurre manovre economiche, spiegazioni di grafici e altro ancora. Lo stesso settore pulizie nel lungo fine settimana è messo a dura prova, visto che ad ogni incontro vanno ripristinati i bagni, riassetata la sala per essere accogliente come prima. Abbiamo già detto dei ristoranti e del movimento in città creato del Festival. Possiamo aggiungere i numerosi lavori dati in gara d'appalto ad aziende diverse per fare i vari servizi già esposti, oltre alla stampa di volantini, di pubblicazioni, alla confezione di gadget come matite, piccoli pupazzi che ricordano la mascotte del Festival, uno scioiattolo tutto nero con sfondo color arancione. Insomma, si è capito: il Festival dell'Economia è un grande evento che mira a sviluppare e far conoscere alla gente comune un tema apparentemente difficile come l'economia, ma reso "comprensibile" dai relatori e dal dialogo aperto che la gente comune ha a fine relazione. Il tutto in uno scenario turisticamente apprezzabile come Trento città e le sue proposte.

Alessandro Cagol



Di generazione in generazione

Da quando è stata portata la proposta di recarci a Roma come associazione rappresentata dagli adultissimi a livello nazionale ci siamo dette: è il Papa che da Roma ci chiama per ricordarci la nostra promessa di fedeltà a lui e alla sua guida verso la croce. Rita e Lucia di Calliano, Armida di Arco... ci siamo sentite subito in simbiosi, in accordo, senza nessun tentennamento o dubbio: dovevamo andare a Roma all'udienza di mercoledì 29 maggio da Papa Francesco e, guarda caso, siamo andate come uniche rappresentanti del Trentino; con la generosa partecipazione di Fernanda, figlia della super adultissima Rita!

Anna ci ha accompagnate e seguite passo passo da lontano: nel cercare il pullman di Vicenza che ci accogliesse; nel conseguente passaggio per Verona e anche per il rientro con Fabiola che ringraziamo anche per averci accompagnate durante l'anno negli incontri dell'Ac di Calliano.

La prima emozione è stata l'incontro con gli amici di Vicenza e provincia, l'abbraccio molto caloroso di Federica e il saluto accogliente di un pullman gremito di aderenti (ex giovani) di Ac. Martedì 28 abbiamo so-

stato ad Orvieto per visitare la basilica esternamente e internamente: fantastica, indescrivibile. All'interno, una cappella laterale accoglieva il Corporale del Miracolo di Bolsena macchiato dall'ostia consacrata e siamo rimaste in adorazione. Quindi a Roma a "Casa Bakita" per la notte.

Il mattino seguente, dopo una levataccia alle 5.30, in Piazza San Pietro per l'udienza con Papa Francesco; abbiamo portato la copia della statua della Madonna Immacolata, custodita nella cappella della *Domus Mariae* e tanto cara all'Ac. Le parole del Santo Padre ci hanno riempito il cuore di gioia. Eravamo 1.000 partecipanti di Ac, più alcuni nipoti che chiamavano Papa Francesco presso di loro; però troppo numerosi i gruppi presenti da tutto il mondo, il Papa non poteva dedicarci tempo dopo l'udienza, che è stata la prima dedicata agli Atti degli Apostoli. Il Papa ci presentò come Adultissimi di Ac, commentando "bel nome", lui che è amante dei nonni.

Per noi di Ac nella Basilica di San Pietro davanti all'altare maggiore è seguito un incontro-testimonianza di aderenti adultissimi e anche di giovani e quindi nipotini che "di generazione in generazione", invogliati



dai nonni, sono diventati aderenti dell'Ac. Toccanti le testimonianze e il coro giovani presente con i loro canti. Ci ha accolti il card. Angelo Comastri, portando esempi tristi di giovani che ai nostri giorni sperimentano il vuoto nei loro cuori e sfiduciati si mettono in situazioni tragiche e deludenti. Il primo tema trattato era CUSTODIRE: dopo il saluto di Giuseppe Notarstefano, Maria Grazia Vergari e don Fabrizio De Toni (rispettivamente Vicepresidenti e Assistente nazionali per il Settore Adulti), abbiamo ascoltato la Parola di Dio e pregato con i Salmi. Sul tema GENERARE, alcuni adultissimi, nonni e nipoti di Ac hanno reso la loro testimonianza. Sul tema CONSEGNARE è intervenuto il Presi-

dente nazionale Matteo Truffelli, con un discorso di incoraggiamento a tutti noi, che speriamo si possa leggere in seguito sulla nostra stampa. Il messaggio di ringraziamento di un ragazzo e un giovanissimo di Ac, il saluto dell'assistente ecclesiastico generale mons. Gualtiero Sigismondi e la benedizione hanno concluso l'incontro. Accompagnati dall'inno *Bianco Padre* (quasi urlato, tanta è la partecipazione) ci siamo recati nei sotterranei a fare memoria a San Paolo VI sulla sua tomba.

Il rientro è stato felice, nel ricordo delle emozioni vissute, con canti e preghiere. Grazie Signore di questa meravigliosa esperienza.

Lucia e Armida



Volti di Ac

In ricordo di Raffaele Piazzera

È venuto recentemente a mancare Raffaele Piazzera, papà della nostra Presidente Anna.

Da tanti anni aderente del nostro gruppo parrocchiale insieme alla moglie Eugenia, sempre si è distinto nella nostra comunità per la sua attiva partecipazione in vari ambiti: a lungo è stato Presidente della scuola materna, dove si è speso con passione perché tutto funzionasse al meglio. Per decenni, finché



la salute glielo ha permesso, è stato membro del coro parrocchiale, nonché assiduo e positivo negli incontri di formazione in seno alla nostra associazione.

Siamo grati al Signore per l'esempio che è stata per noi la lunga vita operosa di questo nostro fratello; esprimiamo vicinanza a tutta la sua numerosa famiglia e assicuriamo il ricordo nella preghiera.

Il gruppo Ac di Nave San Rocco



Fare gruppo per abitare il nostro tempo

L'8 giugno presso Villa Moretta, a conclusione dell'anno formativo, durante il Convegno diocesano, l'ospite Alessandra Piva – dell'Ac di Padova e responsabile regionale del Settore Adulti – ha aperto una vivace riflessione sulla dimensione associativa e comunitaria del gruppo di Azione cattolica.

All'approssimarsi delle scadenze istituzionali triennali di Ac (presidenze parrocchiali, diocesane, nazionali) che rimettono in gioco scelte e disponibilità personali, si è pensato di favorire uno sguardo sereno, lucido e benevolo sulla nostra vita di Azione cattolica. Si è voluto offrire una lettura sul *vivere insieme, in gruppo*, come aspetto del tutto singolare, di forte impatto organizzativo, ma con molti risvolti incoraggianti e apprezzabili.

Le qualità del gruppo

Il gruppo è condizione di base nella nostra rete associativa, induce a un pensare-agire collettivo tipico della vita cristiana: «Nella Chiesa – affermava don Giulio nell'omelia della Santa Messa – noi non siamo mai degli isolati. L'evangelizzazione, "la missione non è opera di navigatori solitari" (CEI Comunione e Comunità missionaria, 1986)». È il luogo privilegiato della relazione, dei legami tra vicini e tra generazioni diverse; produce un cammino formativo che è insieme carica propulsiva ma anche confronto; pone al centro le persone con le loro specificità in un cammino graduale che permette uno sguardo disincantato e possibile sul presente e sul futuro; ci lega a una società-comunità più ampia, fornendoci preziosi strumenti reli-

giosi e sociali, orientandoci a una visione sempre attenta e aperta sulla vita concreta. Il gruppo induce una attitudine alla fedeltà identitaria quotidiana, una fedeltà che riprendendo le parole del nostro arcivescovo Lauro «è la fedeltà dell'amore che sa "stare sul pezzo" con gesti che si ripetono, ma in maniera sempre nuova» ("Come goccia", Lettera alla comunità, giugno 2019 pag. 12). Crea quelle piccole, buone abitudini che impediscono e ostacolano il male imperante e purtroppo sottovalutato che sono l'indifferenza e la superficialità.

Le sfide del gruppo

È anche vero che la nostra realtà Ac è fatta per molta parte da adulti e *over*, il respiro a volte diventa affannoso e faticoso... È dunque l'occasione per concentrarci su taluni aspetti essenziali e importanti: *Uscire* nel sociale, favorendo una dimensione di apertura e di percezione dei segnali che la comunità ecclesiale nonché quella politica ci lanciano. *Ragionare* con la propria testa e fuori dai luoghi comuni. *Intercettare* i bisogni delle persone di oggi. Esercitarsi nella *profezia* (che è forse lo specifico dell'età avanzata) indicando gesti e avvenimenti significativi: i segni dei tempi.

Roberto



Gita a Bologna

Quest'anno la gita associativa dell'Ac ci ha portato a Bologna.

È stata una giornata molto bella e interessante, con la visita al mattino al centro storico con un itinerario artistico - spirituale, partendo dalla Basilica di San Domenico – uno dei luoghi più importanti di culto di Bologna – per poi proseguire verso Piazza Maggiore attraverso il mercato: questo è il cuore di Bologna, il centro della vita civile e religiosa con i suoi edifici medievali e rinascimentali.

Fortunatamente tutte queste bellezze architettoniche sono state illustrate dalla nostra bravissima guida Eugenio, che ci ha spiegato passo dopo passo tutto quello che stavamo vedendo. La Piazza Maggiore ospita, oltre all'elegante Palazzo del Podestà, la monumentale Basilica di San Petronio, che dall'alto di una gradinata si erge maestosa: nonostante sia incompiuta, è una delle chiese più vaste d'Europa. Prima di arrivarci, però, abbiamo sostato presso la Basilica di Santo Stefano denominata anche delle "sette chiese", costruita sul modello dei luoghi della Passione di Gesù. La mattinata intensa finisce con la visita con la visita alla Cattedrale Metropolitana di San Pietro. È il duomo della città; le origini dell'edificio anticamente dotato di un battistero davanti alla facciata, affondano negli albori dell'era cristiana.

Abbiamo constatato che Bologna è una città ricca d'arte e di storia, cam-

minando per i portici del centro se ne possono cogliere i tratti tipicamente medievali; è una città viva, frequentata da giovani e ricca di locali e iniziative mondane, si può dire che è una città adatta a tutte le esigenze.

Lasciata la guida verso le tredici ci siamo recati al ristorante, dove tutti insieme ci siamo rifocillati assaporando le specialità bolognesi.

Nel pomeriggio il pullman ci ha portati al Santuario della Madonna di San Luca, considerato uno dei simboli della città. Esso sorge a 300 metri di altitudine sul Colle della Guardia. Si sarebbe anche potuto raggiungere il Santuario a piedi percorrendo il lungo porticato interamente coperto con una lunghezza di 4 km con ben 666 archi; i tempi lunghi per gustare il pranzo non ce l'hanno purtroppo consentito. L'appuntamento della Messa celebrata da don Giulio Viviani, la nostra guida spirituale, è stato un momento significativo della giornata, accompagnata anche da un violento temporale con forti raffiche di vento e grandine, creando anche all'interno della chiesa un certo frastuono.

A movimentare il ritorno ci ha pensato sempre il temporale, che ha schiantato alcuni alberi sbarrandoci il percorso. Da buoni montanari, i nostri uomini sono usciti dal pullman cercando di spostare i tronchi; anche don Giulio, ricordando le origini montanare rendenesi, si è da-

to da fare a discapito della sua camicia impeccabile che aveva prima di scendere dal pullman; fortunatamente, dopo alcuni lunghi minuti di estenuanti fatiche è giunto un agricoltore del luogo che con una piccola motosega ci ha liberato la viabilità. Nelle fasi concitate dei lavori di rimozione delle piante uno della comitiva si è schiacciato il dito di una mano... e molte persone sono scese dalle

macchine per dare aiuto. Il viaggio di ritorno verso Trento si è svolto per fortuna in tranquillità, sul pullman si è conversato e discusso, dandoci appuntamento per la gita del prossimo anno come conclusione dell'anno formativo di Ac.

*Mariangela e Andrea,
Rosa Maria e Giuseppe
(Ac di Cloz)*



6^a Camminata sul Sentiero Frassati del Trentino

"Verso l'alto" con il Beato Pier Giorgio Frassati

Il tratto prescelto per quest'anno era quello che collega il paese di Mezzolombardo con Castel Thun, nella bassa Val di Non. Purtroppo per il pomeriggio il meteo prevedeva forti temporali quindi si è deciso di accorciare la tappa e da Tor di Visione siamo arrivati fino all'abitato di Masi di Vigo di Ton. Per cominciare al meglio la giornata di condivisione, domenica 7 luglio abbiamo partecipato alla Messa presso il convento dei frati. Dopo di questa ci siamo incamminati lungo la strada che porta all'inizio del sentiero, in località Rocchetta. Il ripido sentiero ci ha condotti alla nostra meta. Da qui abbiamo potuto ammirare il magnifico panorama che si estende da una parte verso la Piana Rotaliana e la Valle dell'Adige e dall'altra verso la Val di Non. Dopo esserci rifocillati abbiamo fatto un breve momento di preghiera in memoria del Beato Pier Giorgio

Frassati. In modo particolare abbiamo voluto ricordare la sua gioia di vivere e il suo amore verso tutto quello che lo circondava. A questo punto è arrivato il momento di tornare a casa... sotto una pioggia torrenziale. Ma il nostro cammino deve proseguire anche nella vita di tutti i giorni, vivendo a pieno l'amore di Dio sull'esempio dei santi e beati che ci hanno preceduti. Questa magnifica giornata è stata organizzata da Vita Trentina in collaborazione con l'Azione cattolica diocesana e di "Montagna giovani" della Pastorale giovanile diocesana.

Serena





Il libro

Samuel Ruiz

Sui sentieri indigeni della Chiesa in Chiapas

«I vostri popoli sono stati incompresi ed esclusi dalla società. Alcuni hanno considerato inferiori i loro valori, la loro cultura, le loro tradizioni. Altri, ammalati dal potere, dal denaro e dalle leggi del mercato, li hanno spogliati delle loro terre o hanno realizzato opere che le inquinavano».

(Papa Francesco, Chiapas, 15 febbraio 2016)

Una lettura che allarga lo sguardo quella di questo libro di poco meno di 100 pagine, scritto per far conoscere la figura di Samuel Ruiz, Vescovo di Las Casas, Messico, in occasione della proposta di candidarlo, nel 1994, al Premio Nobel per la Pace. Un racconto allo stesso tempo emozionante e impegnativo.

Emozionante perché, come agilmente riepilogato nei primi due capitoli del libro [Girardi G., Grossi A., Tosolini A.; ed. ALFAzeta, 1996], il destino di un popolo, dal 1° gennaio 1994, subisce uno scossone e le azioni di pochi saranno decisive nell'evoluzione della situazione. E allo stesso tempo anche impegnativo, perché la storia di un popolo con un passato di oltre 3000 anni è difficile da riassumere e comprendere. Il Vescovo Ruiz, lo si legge nei suoi scritti inseriti nel terzo capitolo, ha raccolto l'eredità storica, indigena del suo popolo, riscattandola con quel nuovo vento dello Spirito con cui il Concilio Vaticano II aveva permeato la sua formazione; con la scelta preferenziale dei poveri, una scelta di evangelizzazione non a prescindere dai popoli da evangelizzare ma proprio a partire da loro, dalle loro storie e tradizioni, dalla loro cultura millenaria. Non è stato facile per il Vescovo vivere que-

sto suo restare radicato nella realtà in cui era stato inviato. Ha significato incomprensioni anche con la Santa Sede oltre che con i potenti del mondo, ma non ha rallentato il suo impegno, che ha accompagnato il processo pacifico di rivendicazione di diritti sociali, sanitari, economici, culturali, religiosi, sostenendo un lungo percorso di confronto, dialogo, cammino paziente per aiutare i popoli a riconoscere i loro valori originari e a coltivarli per progredire nella storia del paese. Nel 2011 mons. Samuel Ruiz è deceduto, ma le sue parole sono ancora profetiche, anche in vista del prossimo Sinodo dei Vescovi sull'Amazzonia, in tema di rispetto dei popoli e delle Storie locali e per come la globalizzazione, quando impostata per motivi economici, sia sinonimo di disagi sociali, di conflitti che, per il guadagno di pochi, rischiano di mettere in pericolo la vita di interi popoli.

Roberta





Esercizi di dialogo intergenerazionale

"Tieni il tempo!" è il titolo del Modulo Adulti che l'Azione cattolica italiana ha proposto ai responsabili adulti dal 12 al 14 luglio a Roverè Veronese; "Giovani e adulti in dialogo" il sottotitolo con cui siamo stati guidati sulla terra della comprensione reciproca.

Quanto è distante il mondo dei giovani da quello degli adulti? Sono pianeti su orbite diverse o continenti di uno stesso mondo? Quali linguaggi o gesti ci permettono di farci capire, spiegare, raccontare e comunicare?

Con una mossa sapiente, l'Ac nazionale ha invitato alcuni giovani a partecipare al fine settimana degli adulti e con l'esperienza dettata dalla passione per l'unitarietà ha scelto di dar loro voce, esortando gli adulti a coltivare sguardi non giudicanti, ascolto attento, compagnia accogliente. Nella fatica e nell'impotenza che spesso ci colgono nel constatare incomprensioni, fraintendimenti, distanze abissali, quando noi adulti diamo fiducia, libertà e responsabilità ai giovani accade l'inatteso: il dialogo cambia chi parla e chi ascolta, in un intreccio di accompagnamento reciproco che costruisce futuro. Nei laboratori dedicati a impegno negli ambienti di vita, linguaggi musicali e affettività

abbiamo sperimentato quali sono le emozioni, i bisogni, le paure, le aspettative, i sogni dei giovani. A volte sconcertati e preoccupati (soprattutto ascoltando la musica che piace loro oggi, piena di rabbia, rassegnazione e cupezza); in altri momenti ammirati per la passione, inadeguati per la richiesta di coerenza, provocati e incoraggiati... ci sono stati aperti gli occhi su cosa non fare assolutamente, su come porsi per dialogare a cuore aperto, senza pregiudizi, riconoscendo che tra le diverse generazioni c'è come un vetro trasparente e infrangibile che solo i giovani possono tentare di scavalcare se diamo loro spazio. Dialogo è relazione, prossimità, discernimento; rispetto, premura, attenzione, compassione, commozione; e deve partire dall'adulto, consapevole di essere chiamato a mostrare la possibilità di vita buona, testimoniando un amore fedele in modo credibile. E i giovani, cosa sono chiamati a fare? A loro spetta non lasciarci in pace, stimolandoci a dare ragione delle nostre convinzioni; osare, spingendosi/ci avanti; aprire strade nuove, inedite. In quattro parole, per dialogare con i giovani l'adulto deve "semplicemente"... fare bene l'adulto.

Anna



I responsabili del Triveneto presenti



Accompagnare i giovani

Azione cattolica e Diocesi di Trento propongono a giovani e adulti un breve percorso per capire meglio come accompagnare e farsi accompagnare nello stare accanto ai giovani da educatori, famigliari, coetanei e persone che aiutano a crescere nella vita e nella fede.

Nel cammino associativo diocesano di quest'anno, tappa significativa è stata la serata di venerdì 11 gennaio "Sogna, vivi, scegli... per una Chiesa sinodale" presso l'oratorio del Duomo di Trento, con la partecipazione di Luisa Alfarano, vice presidente nazionale del settore giovani, e Leonardo Paris, teologo e docente, per offrire alla diocesi un'occasione di incontro e approfondimento delle tematiche emerse dal cammino del Sinodo dei Vescovi sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Dal cammino di preparazione per la serata, che coinvolse varie esperienze della pastorale dei giovani, e che come primo passo successivo portò alla pubblicazione sul settimanale diocesano "Vita Trentina" di tre delle domande emerse nel corso del dibattito, si è poi arrivati a un ulteriore passaggio di elaborazione con i referenti dell'Area Cultura della Diocesi e della Scuola di Formazione Teologica. Questo cammino di confronto, arricchito ulteriormente dalla successiva pubblicazione dell'esortazione apostolica di Papa Francesco "Christus vivit", ha portato alla elaborazione del percorso "Accompagnare", che si snoderà per 5 tappe tra la fine di settembre e il mese di ottobre presso il Vigilium (*vedi inserto*).

Una proposta rivolta a quanti si trovano a confrontarsi con il mondo giovanile, per lavoro, per attività pastorali, sportive e culturali, per legami familiari o semplicemente perché il mondo giovanile ci interpella come adulti e come società in generale. Vuole essere un primo tratto di percorso, non certo con l'ambizione di dare risposte o "soluzioni magiche" per risolvere il divario generazionale, ma si pone come obiettivo di aprire sentieri di confronto, esperienze di incontro anche negli ambiti non prettamente pastorali. L'attesa, l'auspicio è quello di poter intercettare il disorientamento che, più o meno in modo esplicito, si prova nei confronti di un "mondo giovanile" così distante da quello degli adulti, per offrire uno spazio di confronto e di dialogo, con la disponibilità a dare seguito anche con modalità diverse. La formula del "corso" è stata valutata come la più opportuna per favorire anche una modalità di "laboratorio artigianale" in cui iniziare ad ascoltare, pensare, condividere e progettare; la stabilità numerica di un gruppo, la possibilità di conoscersi tappa dopo tappa ci sono sembrate soluzioni che meglio rispondono a queste esigenze.

Fabiola

